

Aim cresce con l'industria

Il mercato vale 7,3 miliardi

PMI IN BORSA

Il listino ha portato ingenti risorse sulle medie imprese ad alto potenziale

Luca Orlando

MILANO

«La quotazione? Fondamentale anche in termini di immagine, soprattutto nei confronti del mercato internazionale». Fatto non secondario per chi come Marco Corti realizza oltreconfine la stragrande maggioranza dei propri ricavi, ancora in crescita del 20% nel primo semestre. Esperienza non isolata quella del presidente e ad di Costamp, tra i leader mondiali negli stampi hi-tech per il settore automotive, ma replicata da numerose altre realtà che popolano Aim, mercato di Borsa dedicato alle Pmi ad alto potenziale di crescita. Aziende che nei fatti stanno confermando le aspettative, sviluppando in media una crescita dei ricavi del 14% rispetto allo scorso anno, con margini nettamente superiori alla media.

«Il 2018 - conferma la responsabile Primary Markets di Borsa italiana Barbara Lunghi - sarà certamente ricordato come l'anno dell'Aim, con il record di ammissioni (30, di cui 25 Ipo) realizzate in un periodo non facile per i mercati. Aim sta svolgendo un ruolo fondamentale, portando in

dote ingenti risorse che alimentano l'economia reale». Il mercato è in effetti decollato, anche grazie ad uno scatto deciso delle Ipo dell'industria, pari al 44% nel 2018, arrivando a 7,3 miliardi di capitalizzazione, con una raccolta (3,6 miliardi in Ipo) che per il 93% è rimasta nel perimetro delle aziende, garantendo le risorse necessarie per lo sviluppo. E di sviluppo in effetti si può parlare, perché alla crescita dei ricavi, massa che lo scorso anno è arrivata a 5 miliardi di euro, si accompagna per le 114 società Aim un aumento a doppia cifra anche dal lato degli addetti, ora arrivati oltre quota 22 mila unità.

Numeri presentati ieri in Borsa in occasione della quinta edizione dell'Aim investor day organizzato da IrTop Consulting con la presenza di 24 società quotate, campione quest'ultimo in fase di crescita decisa, in grado di aumentare i ricavi del 34% rispetto all'anno precedente sviluppando un Ebitda del 14%. «Lo sviluppo di questo mercato è stato in effetti rilevante - spiega l'ad di IrTop Consulting Anna Lambiase - se pensiamo che dal 2014 ad oggi il numero di società quotate è più che triplicato, così come sono lievitati capitalizzazione media e ricavi. La volatilità dei mercati ha spinto nel 2018 l'indice in rosso dell'8% ma si tratta comunque di risultati ampiamente superiori rispetto ad esempio al Ftse Star, al Ftse Mib o anche al Ftse Small Cap». L'av-

vio dei Pir ha avuto senza dubbio un ruolo decisivo nell'ingresso di investitori istituzionali su questo mercato, cluster che oggi controlla il 25% del flottante, con Mediolanum a confermarsi primo operatore con 97 milioni di euro ripartiti tra 55 aziende quotate. Ma il mercato, come conferma ad esempio l'investimento del Governo norvegese con Norges Bank (25 milioni) o di Julius Bar (82 milioni), è in grado di catturare l'interesse anche di investitori istituzionali, arrivati al 52% del totale. La fase di difficoltà dei mercati ha portato nel 2018 ad una frenata in termini di scambi, scesi in media a 99 mila euro al giorno dai 120 mila del 2017. Settembre pare tuttavia in controtendenza, con valori giornalieri che tornano a crescere a 127 mila euro. Entro fine anno si prevede lo sbarco sul listino di almeno un paio di altre aziende ma la pipeline è decisamente più lunga, con la presenza di realtà industriali anche di grandi dimensioni, pronte ad inserirsi sul mercato con modalità innovative. Ingressi che si accompagnano anche a possibili uscite per il passaggio a mercati diversi, come ad esempio Cellularline, che punta allo Star così come Orsero. «Salti» che tuttavia confermano la validità del progetto Aim, così come di Elite, un modo per avvicinare le aziende ai mercati finanziari in modo soft, primo passo in vista di progetti ancora più sfidanti.

